

**23 giugno 2024 Domenica XII** (Gb 38, 1, 8-11; 2 Cor 5, 14-17; Mc 4, 35-41)

## **Le tempeste della vita e il silenzio di Dio, tra il libro di Giobbe e il Vangelo**

A Giobbe provato da sofferenze di ogni genere, tentato dagli amici a ribellarsi a quanto gli accadeva, il Signore appare e ricorda la sua opera di Creatore, i suoi rapporti con l'universo, che da lui è guidato. E' un Dio sollecito del bene degli uomini, anche quando sembra che si dimentichi di loro o sia distratto da altre cose. L'ordine che c'è nella natura, governata dalle sue leggi, è segno che Dio non abbandona la sua opera a un destino segnato dal caso o dalla morte.

Il brano del libro di Giobbe introduce il racconto della tempesta sul lago sedata da Gesù. Egli è nella barca con i discepoli, dorme mentre le acque sono agitate. I discepoli lo svegliano e gli dicono *“Non ti importa che moriamo?”* E Gesù sgrida il vento e dice al mare: *“Taci, calmati! E ci fu grande bonaccia”*. I discepoli avevano avuto paura e Gesù li rimprovera per la poca fede.

Nelle parole rivolte da Dio a Giobbe viene esaltata la grandezza di Dio e nelle parole di Gesù rivolte ai discepoli viene esorcizzata la paura dell'uomo di fronte a eventi della natura non governabili. In entrambi i casi è richiamata la fede nella grandezza di Dio e nel suo amore per noi. Questa certezza di fede nel Signore e nella sua Provvidenza è da mantenere anche nei momenti storici difficili, come quello che stiamo vivendo in cui pare che Dio volga lo sguardo altrove.... Ma così non è, non può essere.

## **Che cosa apprendere dalla storia**

La storia registra momenti difficili per l'umanità o per alcuni popoli (guerre, carestie, epidemie...). Essi possono avere aspetti di prova e di richiamo da parte di Dio all'uomo che si allontana da lui. Il momento attuale, con le difficoltà e incertezze che tutti conosciamo, segnato anche da un certo disorientamento fra i cristiani, dovrebbe fare pensare a ciò che Dio ci chiede, non solo a un suo intervento per salvare l'umanità da un futuro di autodistruzione.

Che cosa ci chiede il Signore oltre alla preghiera, sempre raccomandata? C'è bisogno di *“discernimento”* alla luce della Parola di Dio fra le tante suggestioni che vengono dal mondo della scienza, delle comunicazioni, dagli eventi a cui assistiamo, dall'idea di padroneggiare in modo assoluto la natura o di sostituirsi ad essa, un'idea suggestiva, ma pericolosa, perchè può sovvertire le relazioni umane.

## **Per che cosa vivere**

San Paolo nella seconda lettura ci dà un suggerimento importante: non vivere per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato, vivere come creature nuove con la vita che Il Risorto ci comunica. Una grande indicazione, fondamentale per un cristiano. E' il suggerimento di una vita cristocentrica. Esso non vale per pochi privilegiati. Paolo si rivolge ai fedeli della comunità di Corinto, ma il suggerimento è per l'umanità di tutti i tempi. Un programma che può essere visto come vertice della vita cristiana. Tradurlo nella vita di ogni giorno è la grande impresa che ci attende tutti. (don Fiorenzo Facchini)